ANNO XX. Domenica, 22 Settembre 1867 N. 262

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	[illegible] »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni [illegible].

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da Delisy Davies et C., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 21 Settembre

LE TRATTATIVE DI PACE

L'abboccamento di Salisburgo è stato un errore sì per la Francia che per l'Austria, ma un errore da cui l'imperatore Napoleone, colla consueta sua avvedutezza, può trarre salutari ammaestramenti. Quel convegno porse l'occasione al sentimento nazionale tedesco di manifestarsi in tutta la sua forza e potenza. Nel segreto lavorio della coscienza d'una nazione avviene allo straniero di non iscorgere che una latente trasformazione, nella quale l'unità politica non si presenta che come un portato lontano e problematico. E la Francia era caduta in quest'illusione. Essa si era persuasa che la Germania non volesse saperne dell'egemonia prussiana e dell'unità nazionale, essa si era indotta a credere che, tra la Germania del Nord e quella del Sud vi fossero tali discrepanze d'educazione, di abitudini, d'inclinazioni, di fede religiosa, da renderne impossibile l'unione; che perciò la linea del Meno non era una linea di separazione artificiale, ma rispondeva alle differenti condizioni delle due parti in cui si divide la Germania.

Questi giudizi fallaci sono ora corretti, queste illusioni sono svanite. La Francia ha potuto riconoscere quanto sia vivace il sentimento unitario e come la più leggera minaccia ed il pericolo più lontano valga a farlo prorompere in tutta la sua grandezza.

A che ha giovato la circolare pacifica del signor Moustier? A che le dichiarazioni e le assicurazioni che a Salisburgo non si è trattato della questione prussiana e germanica? La nazione tedesca ha cionondimeno persistito nel considerare quel convegno come una minaccia ed una sfida ed ha risposto con una serie di provocazioni, dal discorso del granduca di Baden a quello del conte di Bismarck.

Non è singolare il contegno dell'illustre ministro prussiano, il quale si atteggia a moderatore dell'impazienza de' popoli tedeschi e riprova l'ingerenza straniera perchè gli toglie ogni forza a frenare la Germania nel suo rapido cammino verso l'unità? Pure ci ha del vero nelle parole del conte di Bismarck. Non ci è mezzo efficace ad accelerare il moto unitario, quanto una minaccia qualsiasi dall'estero, quanto una intervenzione diplomatica, quanto la pretensione d'una potenza straniera di metter il *veto* al compimento de' desideri della nazione.

Sono queste le considerazioni che inducono il governo imperiale di Francia a prendere nella quistione tedesca un'attitudine calma e conciliatrice. Noi siamo certi che un altro convegno di Salisburgo non si farebbe più, che si eviterà tutto ciò che può urtare le fibre sensibilissime de' popoli germanici; ma ne conseguita forse che la quistione rimanga sospesa e soffocata? Che l'unione degli Stati del Sud colla Confederazione del Nord si abbia a compiere come instradamento alla perfetta unità, senza provocare delle proteste e senza suscitare delle complicazioni diplomatiche?

Bisognerebbe che l'umana natura fosse cambiata e che l'alba di un'êra nuova con idee del tutto nuove sorgesse sul nostro orizzonte. La storia ci avverte che tali cambiamenti, i quali alterano l'equilibrio delle forze politiche degli Stati, si fanno sempre attraverso molte difficoltà ed anche a prezzo di sacrifici. Forse che la Prussia non ha antivedute le difficoltà che avrebbe avuto da superare, nè i sacrifici a cui sarebbe costretta di sobbarcarsi? Qualunque accusa si può muovere alla Prussia da' suoi avversari, fuorchè quella dell'imprevidenza.

Egli è appunto perchè sapeva che sarebbero sorti ostacoli ed impicci, che la Prussia si è premunita, e non ha risparmiate spese e carichi per rafforzare le sue istituzioni militari.

Quanto più gravi sono le complicazioni, tanto più persistenti sono gli sforzi che si fanno per promuoverne una pacifica soluzione. Tutte le potenze primarie intendono a questo scopo e crediamo sinceramente, chè tutte apprezzano i benefici della pace e paventano le conseguenze di una guerra, che difficilmente potrebbe rimanere ristretta, ed allargandosi sarebbe apportatrice di gravi sciagure all'Europa, agitata da tante quistioni politiche e sociali. Niuno è in grado di misurare colla sua mente l'estensione d'una lotta, nella quale tutti i principii politici e d'ordinamento sociale cozzerebbero violentemente e tutte le passioni meno generose cercherebbero di trovare uno sfogo.

Ma intanto che gli animi sono rivolti alla pace, quale spettacolo ci presenta l'Europa? I governi stessi che cercano di allontanare il pericolo della guerra si armano fino a' denti, in Francia si continua a raccogliere provvigioni ed a metter le fortezze in istato di difesa, nella Germania si accresce lo stato militare e mentre si abbatte la fortezza del Lussemburgo si riparano le altre. L'Austria, malgrado le sue strettezze finanziarie, spende, per la guerra, duecento milioni, la Russia arma, l'Inghilterra allestisce una flotta per far la guerra all'Abissinia; persino i piccoli Stati si credono in dovere di provvedere alla loro sicurezza, aumentando lo stato delle milizie ed il Belgio ed i Paesi Bassi ne porgono l'esempio agli altri.

Sono questi sintomi tranquillanti di pace? Non producono codesti armamenti straordinari una situazione politica ed economica che non potrebbe durare a lungo, senza spossare le forze de' vari Stati? Non se ne manifestano di già gli effetti esiziali nel credito, nelle manifatture, nel commercio delle grandi potenze industriali? Non v'ha dubbio che gli sforzi fatti per rassodare la pace sono sinceri; ma se non sono coronati presto da buon successo, è segno che il buon volere e le disposizioni più concilianti non valgono a mutare la presente situazione politica, cagione a tutti di inquietudini e di timori. E questa situazione si è rivelata viepiù dopo la conferenza di Londra la quale doveva assicurare la pace d'Europa, sciogliendo la quistione del Lussemburgo ed invece l'ha lasciata nelle stesse condizioni incerte e malsicure, alle quali non è probabile si possa metter riparo con semplici palliativi, mentre il malcontento non è minore nella Francia pel trattato di Praga del 1866 che nella Russia pel trattato di Parigi del 1856.

CIRCOLARE PRUSSIANA

Diamo il testo della circolare del signor Di Bismark:

Vi ho già comunicate le dichiarazioni che ci sono giunte per parte così dell'Austria come della Francia riguardo al significato ed al carattere del colloquio di Salisburgo, dichiarazioni che dovevamo necessariamente ricevere con soddisfazione. Era da prevedersi che sarebbe difficile convincere l'opinione pubblica che un fatto come quello del colloquio di quei due potenti monarchi, nelle presenti condizioni d'Europa non avesse un significato più profondo ed un'importanza maggiore di quanto si volle dire. Le notizie pubblicate fin da principio con ostentazione e con un certo carattere d'autenticità sulle risoluzioni politiche di Salisburgo, non furono tali da togliere i dubbi riguardo allo scopo di quella riunione.

Abbiamo adunque udite con tanto maggior soddisfazione le dichiarazioni austriache e francesi che la visita dell'imperatore Napoleone ebbe per movente un sentimento che rispettiamo ed al quale concediamo tutte le nostre simpatie; e che il colloquio de' due sovrani ha sempre conservato questo carattere.

Stando a queste informazioni, gli affari interni della Germania non porsero argomento, come avrebbero fatto supporre le prime notizie, ai colloqui di Salisburgo. Vi è tanto più ragione di rallegrarsene, in quanto che l'accoglienza fatta a quelle notizie e a quelle proposte da tutta la Germania ha di nuovo dimostrato quanto il sentimento nazionale tedesco avversi l'idea di mettere lo sviluppo degli affari della nazione germanica sotto la tutela di un'influenza straniera, e si opponga a vederli diretti da altre considerazioni che non siano quelle dettate dagli interessi nazionali della Germania.

Abbiamo, fin da principio, assunto il còmpito di dirigere la corrente nazionale in modo che invece di distruggere edificasse. Ci siamo astenuti da tutto ciò che potrebbe precipitare quel movimento. Ci siamo adoperati a calmare e non ad agitare. Possiamo sperare che questi sforzi riusciranno a bene se le potenze estere eviteranno, dal loro canto, con uguale sollecitudine, tutto ciò che potrebbe provocare delle inquietudini nel popolo tedesco. Qualunque progetto d'ingerenza straniera susciterebbe una giusta esaltazione del sentimento della dignità e dell'indipendenza nazionale.

Gli è adunque con viva soddisfazione che accogliamo la formale negazione di qualunque immistione negli affari interni della Germania. Noi ce ne rallegriamo sovratutto nell'interesse del tranquillo svolgimento dei nostri affari. I governi stessi della Germania meridionale ci rendono questa giustizia, che ci siamo astenuti d'esercitare una pressione morale sulle loro risoluzioni e che abbiamo rinunziato ai mezzi che lo Zollverein ci offriva per raggiungere questo scopo. Noi continueremo a rimaner fedeli anche in avvenire a questa regola di condotta.

La Confederazione del Nord s'affretterà di soddisfare tutti i bisogni dei governi meridionali relativamente all'estensione e al rassodamento delle relazioni fra il Sud ed il Nord della Germania. Noi lasceremo ai nostri alleati della Germania del Sud piena libertà riguardo la misura in cui dovrà effettuarsi questo mutuo avvicinamento.

Noi crediamo di poter mantenere questo punto di vista con tanto maggior tranquillità, in quanto che vediamo nelle presenti relazioni create dai trattati fra il Sud ed il Nord della Germania, relazioni che già trovano la loro espressione nelle alleanze conchiuse e nel ristabilimento dello Zollverein, una sicura base di diritto e di fatto per lo sviluppo autonomo degl'interessi nazionali del popolo tedesco.

Vi prego di parlare in questo senso presso il governo di . . . . . e vi autorizzo a dar lettura del presente dispaccio.

L'ALLOCUZIONE PAPALE

Intorno all'allocuzione profferita dal Papa nel concistoro segreto di ieri, ecco che cosa scrive il *Giornale di Roma* dello stesso giorno:

Sua Santità ha pronunziato una allocuzione relativa ad alcune delle presenti circostanze. Ha in primo luogo Sua Beatitudine solennemente condannato il recente decreto diretto a consumare in Italia la sacrilega usurpazione de' beni della Chiesa, dichiarando irriti e nulli tanto il detto decreto quanto tutti gli effetti del medesimo, e confermando le analoghe pene e censure dai sacri canoni comminate.

Ha quindi segnalato le tristi calunnie di un opuscolo stampato dall'Amyot in Parigi col titolo « *La corte di Roma e l'imperatore Massimiliano* », il cui autore adopera d'insinuare l'opinione che la Santa Sede abbia avuto gran parte nelle sciagure del Messico, ed afferma essersi date dal Santo Padre assicurazioni che non furono nè poterono mai esser date. Nella condanna di tale opuscolo la Santità sua ha fatto menzione di recenti importanti documenti, e specialmente di una lettera scrittale dall'imperatore Massimiliano dalla prigione di Queretaro, in data dei 18 giugno p. p., la quale è bastante essa sola a dimostrare la falsità ed ipocrisia delle accennate assertive ed insinuazioni.

La Santità Sua ha poi ricordato con parole come di compianto e cordoglio, così di conforto e di elogio, la preziosa morte del cardinal Altieri vescovo di Albano; ha pure specialmente lodato il clero regolare e secolare della detta città, e le varie milizie pontificie che in tale luttuosa circostanza hanno ivi mostrato uno zelo pieno di cristiana ed eroica abnegazione; ed ha da ultimo conchiuso la sua allocuzione col raccomandare caldamente la preghiera, sola ma potente e degna arma dei cattolici, come in ogni tempo, così specialmente in questi nostri giorni, nei quali tante gravi calamità pesano su quasi tutti i popoli della terra.

La parte dell'allocuzione che ci riguarda davvicino è quella relativa all'asse ecclesiastico. Si adopera di nuovo tutto l'arsenale delle censure e delle scomuniche, a cui l'Italia è avvezza ormai da diciotto anni. Gli avversari della soppressione delle corporazioni religiose e della conversione dell'asse ecclesiastico non avevano duopo dell'allocuzione per condannare tali provvedimenti, mentre quelli che li approvarono non cambiano di parere perchè il Papa li biasima e riprova, come era facile il prevedere. Noi crediamo quindi, che l'allocuzione non contenendo niente che non sia conforme alle tradizioni della Curia romana, il cui prestigio in Italia venne rapidamente scemando, non escrciterà la più lieve influenza sul corso delle operazioni sui beni ecclesiassici.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 18 *settembre*. — La scontentezza ognora crescente nei militi d'Antibo manifesta assai apertamente l'insostenibilità della legione, e il governo impotente a rimediare e provvedere che la dissoluzione non segua, non è renitente ad accordare i congedi che gli domandano. Bisogna fare di necessità virtù. Ma si va intanto deliberando circa il modo di rimpiazzare codesto importante corpo di milizia e sono ventilati due progetti, quello cioè di un nuovo reggimento di linea indigeno, e l'altro di un nuovo reggimento di zuavi che, s'intende, sarebbero stranieri; pare che a quest'ultimo s'inclini maggiormente per la poca fede che si ha di avere gl'indigeni docili ad ogni eventuale tirannia.

Al papa danno ad intendere facilmente che nella scelta d'un altro reggimento di zuavi predomina l'idea di economia, lusigando il suo amor proprio con esagerargli la entità delle oblazioni di vari esteri paesi pel mantenimento a Roma de' zuavi a servizio della Santa Sede, le quali oblazioni però a stretta di conti è notorio che si riducono a meschinissima somma e vanno poi scemando di giorno in giorno, man mano che taluni degli antichi zuavi ritornano alle loro case, strombettando senza riserva i vizi e le basse e ree passioni di quelli che in lontananza sono ciecamente reputati meritevoli del soccorso e dell'assistenza dei buoni. Gli zuavi si ficcano qui molto facilmente nelle case della gente governativa, nelle società dei prelati e dei magnati più attaccati al papa-re, i quali anzi li desiderano e li trattano cortesemente e confidentemente; ma questo stesso entrare nelle confidenze di tal sorta di gente gli porge

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

(*Segue*) XVIII.

La Predica.

Immediatamente dopo questa deliberazione dodici preti, preceduti dalla croce, uscirono a piedi scalzi dalla città per andare a cercare alla cappella della Spianata l'immagine della Madonna dell'Impruneta, oggetto di grande venerazione per tutti gli abitanti di Firenze e del contado. Questa vergine era universalmente considerata come la protettrice della città e come il palladio della libertà. La vittoria era attaccata al suo possesso e credevasi essere impossibile che l'inimico s'impossessasse della piazza fino a che essa si trovasse sopra i bastioni. Gli è perciò che la comparsa nella cattedrale di quest'immagine, in mezzo a dodici preti e sotto la scorta di dugento condottieri, fu il segnale di una nuova esplosione di gioia e d'entusiasmo.

Una solenne processione fu immediatamente organizzata. In testa di essa brillava la croce, circondata dai gonfaloni della patria. Venivano in seguito lunghe file di preti, di religiosi, di religiose, di soldati, di scolari dei due sessi ed in mezzo un gruppo di giovanette vestite di bianco che portavano il vessillo della Madonna dell'Impruneta, ornata di alloro e di fiori. Il sorriso sembrava errore sulle labbra della madre di Dio; sarebbesi detto che essa prometteva la vittoria ai nuovi sudditi del di lei figlio. Dietro di essa avanzavasi lentamente il baldacchino, i di cui cordoni sostenuti da quattro magistrati e sotto il quale appariva il venerando arcivescovo della diocesi il quale presentava il santissimo Sagramento alla folla prostrata. Il corteggio era chiuso dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, dal padre Angelo e da Palestrini confusi col distaccamento di condottieri che era entrato in chiesa coi dodici preti scalzi.

Nell'istante in cui il corteggio stava per varcarne la soglia, il sole sbarazzandosi improvvisamente dalle nubi che lo celavano indorò di una luce abbagliante i vetri i di cui riflessi multi-colori avvilupparono l'immagine della Madonna, del Santissimo Sacramento, la croce, i gonfaloni, i soldati, i preti, il popolo, i magistrati, gli scolari e le giovanette.

— Trionferemo, padre mio, esclamò Palestrini con voce ispirata.

— Se Dio lo vuole, figlio mio, rispose il prudente Angelo al quale una lunga esperienza degli uomini e delle cose aveva appreso a non abbandonarsi troppo facilmente alla speranza.

La processione già si stendeva nelle strade di Firenze, come un lungo nastro dai colori ricchissimi e variopinti. Ora un profondo silenzio regnava in questa moltitudine calma ed allineata in ordine ammirabile; ora l'aria era ripercossa alternativamente da' canti gravi dei preti e dagli accordi armoniosi delle giovanette e dei fanciulli; ora il rumore dei tamburi che battevano a rullo continuato si confondeva alle fanfare assordanti delle trombe. Era uno spettacolo magnifico e nello stesso tempo commovente; tutti i cuori ne erano inteneriti; un papa solo si mostrava insensibile a questa unione di un popolo religioso e degno della libertà; egli armava l'eretico contro una nazione sottomessa al cattolicismo; e tutto ciò per stabilire sopra di essa un potere assoluto a profitto della sua famiglia o piuttosto dei bastardi della sua famiglia.

XIX.

Speranza e disperazione

Dopo avere seguito assieme per qualche tempo la processione, Palestrini ed il padre Angelo si separarono. Il primo continuò a compiere i suoi doveri religiosi, il secondo s'incamminò verso la dimora del primo dove lo chiamava un dovere non meno sacro per la sua coscienza.

Come l'abbiamo detto, Matilde viveva a Firenze nel ritiro il più assoluto, non usciva mai dalla sua solitudine, non vi riceveva nessuno ed ignorava quanto avveniva non solo in Italia, ma nella città stessa in cui suo marito aveva preso domicilio.

Non pertanto, da qualche giorno il suono delle campane scosse più frequentemente dell'usato, il rombo del cannone che tuonava pressochè senza tregua, le grida tumultuose del popolo avevano varcato la soglia della misteriosa di lei dimora e portato fino al di lei orecchio impressioni che essa aveva da lungo tempo dimenticate.

Sorpresa da un cambiamento tanto straordinario in una vita così monotona qual'era la sua, essa ne chiese conto a Fioretta, la quale, non essendone più istrutta della padrona, si diresse a Francesco, e questi che per nulla al mondo avrebbe voluto compromettere gl'interessi che gli erano confidati, s'indirizzò al suo padrone per sapere se anche la politica entrava nel suo silenzio forzato e se egli doveva sopra questo argomento parlare o tacere.

Non vedendo inconveniente acchè parlasse, Palestrini gliene accordò il permesso e Fioretta apprese in questo modo l'appressarsi dell'esercito imperiale ed i preparativi di difesa dell'esercito fiorentino. Essa ne diede parte a Matilde che non ne parve afflitta. Qualunque cambiamento politico poteva condurre un cambiamento nella sua posizione, e perchè questo cambiamento non poteva esso essere felice? Ciononondimeno due cose l'inquietavano: Palestrini sarà egli forzato di andare al combattimento? La signora Marietti correva essa pericoli nelle mura di Pisa?

Fioretta interrogò Francesco sopra questi due punti.

Questi trasmise al suo padrone le domande della giovinetta.

Palestrini vi rispose negativamente e la doppia risposta giunse a Matilde per mezzo della sua confidente. È però giusto di dire, in omaggio al vero, che in questa occasione Palestrini non pensava che la metà di ciò che diceva. Il di lui cuore batteva vivamente per la patria; egli chiamava con tutte le sue forze il trionfo della libertà e si proponeva di mostrare, colle armi alla mano, che sapeva non solo apprezzarla, ma pure difenderla.

Matilde aveva appena rinviato Fioretta allorchè il padre Angelo le rimise la risposta della signora Marietti, che egli aveva probabilmente comunicata prima al di lei marito. Egli le assicurò che in essa vi erano soltanto cose consolanti e grate. Ciononondimeno l'improvvisa apparizione del prete aveva colpito la giovane donna. Però, un po' calmata dalle sue parole piene di dolcezza, essa baciò

Continuaz. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229, 231, 232, 234, 236, 237, 239, 241, 243, 244, 248, 250, 251, 254, 255 257, 261.

poi maniera di vederne la miscredenza e l'ateismo del cuore in contraddizione con le parole lanciate o per calcolo o per abitudine dalla bocca, e di valutarne le turpitudini di ogni genere celate appena agli sguardi del volgo col velo dell'impostura e del bigottismo. Ma essi sono riservati oltre misura finchè continuano nella loro dimora a Roma. Così avviene che qui si mantengono cari ai lupi del gregge, ma il tanto ardore delle spedizioni di danaro dall'estero si va smorzando al racconto che i ripatriati fanno delle cose e delle persone di qui appena ne sono lontani.

Altra riforma governativa è stata concessa di questi giorni, ma dello stesso calibro delle altre che v'ho accennato in passato: i bollini postali dal giorno venturo saranno non più a baiocchi ma a centesimi. Essi sono della stessa stampa degli attuali e costano un terzo di più di quelli che si fanno in Inghilterra.

Per impedire che il Papa potesse avere degli scrupoli di avvicinare il cardinale Antonelli il quale amantissimo di tutti di sua famiglia aveva accanto al letto della sorella raccolto il suo ultimo respiro allorchè non ha guari soccombette a un fiero attacco di cholera, si volle negare che la malattia fosse stata cholera, si esigette dai due medici che l'avevano curata un attestato scritto in questo senso, dicendola in vece morta di perniciosa algida, e non si permise alla Commissione municipale di sanità nessuna delle provvidenze solite ad usarsi nei casi di cholera, d'isolamento e disinfettazione. Ne è avvenuto che la figlia della defunta, maritata a un antico oste fratello del prelato Borgnana essendo l'unica erede ricevette senza cautela la roba della madre tra cui quella della camera da letto e ciò bastò per essere ella stessa attaccata dal morbo di cui è tuttavia malata in guisa da non potersi dissimulare la vera qualità della malattia. Si ritiene la sua guarigione probabile, ma il cardinale zio si astiene quantunque di mal animo dal visitarla per la somma paura che ora si è messa in corpo il Papa di avvicinare chi abbia avvicinato cholerosi, non potendo sopportare l'idea che un cotal morbo si sia introdotto nella città malgrado l'assicurazione contraria di lui che in terra lega e scioglie, in virtù del mandato in bianco ereditato con l'eredità di S. Pietro.

Il flagello dei ladri e del cholera dura tuttora gravissimo quantunque senza recrudescenza e temesi sarà per durare anche nella nuova stagione di autunno.

LE FRODI DELLA DOGANA DI NAPOLI

Il *Giornale di Napoli* del 19 corrente scrive:

La visita dell'ispettore centrale, cav. Nicolao, alla nostra Dogana ha constatato gravissimi sconci ed abusi; e un sistema estesissimo di corruzione e di frodi. Ci si afferma che il male fosse anche maggiore prima della venuta del cav. Anzani a direttore compartimentale, e che questi non mancò di rivelarlo alle autorità centrali, e in parte pure vi pose riparo. Ad ogni modo, le condizioni della nostra gran Dogana, quali si rinvennero, erano deplorevoli: l'intrigo e la frode vi si esercitavano su vasta scala.

I libri ed i registri pare siano stati rinvenuti in uno stato di grande confusione. I colli di mercanzie audacemente trafugati o sostituiti.

In un anno solo, il 1866, 87 colli manifestati non erano stati ancora dichiarati, quando si procedette alla visita. Altri 582 colli dichiarati non erano stati ancora verificati, e per questi non esistevano in tutto che sole 28 dichiarazioni originali. Per 12 colli verificati nel 1865, 1866 e 1867, i diritti erano liquidati, ma il dazio non incassato ancora.

In complesso, senza tener conto delle merci esistenti, 669 colli avrebbero dovuto trovarsi nei locali della Dogana. Ora, cominciata la verifica, si trovò che su 87 colli ricercati, 42 non esistevano e, proseguendo le ricerche, si sono constatate nuove mancanze.

Si seppe dover esistere in Dogana una partita di 51 barili di prodotti chimici. Quando se ne fece ricerca si trovò che 10 barili erano usciti in contrabbando e 41 altri uscivano dimezzati e scondizionati. Il dazio, quando si vide la cosa scoperta, fu pagato in L. 89 52 dallo spedizioniere, ma questi, non volendo pagare il magazzinaggio, fece liquidare i barili per merce alla rinfusa e l'Amministrazione fu frodata di L. 208. Due colli di cotonerie del peso di oltre 500 kilo furono trafugati, e scoperto il trafugamento, l'autorità giudiziaria assodò che i colli contenevano merletti tessuti a L. 2 il kilo.

Molti altri colli passati in contrabbando si trovano rimpiazzati ne' magazzini della Dogana da involti di pietre, di paglia, di sugheri.

Altre frodi si scoprirono; cioè quelle di far servire una bolletta a pagamento a doppio uso, come una bolletta per due barili di vino per discaricarne altri 10, e un'altra di una partita di tessuti di lana per discaricarne due, e una per un sacchetto di farina servita al discarico anche di una partita di tessuti di lana.

Altro mezzo di frode era quello di far passare un oggetto insignificante per un collo di valore, come due piccoli involti per due colli di mercanzia, o una scatoletta per una cassa e simili; di guisa che si sono trovati nei magazzini gran quantità di simili piccoli involti o altri oggetti insignificanti entrati e ritenuti nella Dogana come colli di merci. Di tali ed altre simili frodi si sono verificate e si van verificando a misura che le indagini proseguono. Come si vede, il sistema di corruzione era esteso: il danno che ne risultava all'amministrazione gravissimo, onde una riforma del sistema e del personale, operata con giustizia e fermezza, in guisa da distinguere i buoni dai tristi, e introdurre nel nostro servizio doganale l'ordine, la moralità, il dovere, ci sembra opera necessaria.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

La *Perseveranza* del 21 annunzia che il ministero dell'interno inviò ai prefetti ed ai sotto-prefetti la seguente circolare, sulla sorveglianza da esercitarsi sui fabbricatori, detentori ed esportatori di armi proibite:

Dai rapporti giornalieri che pervengono a questo ministero dalle prefetture e dai carabinieri intorno alla pubblica sicurezza, chiaro apparisce che i reati contro le persone vengono sempre perpetrati a mezzo d'armi lunghe da fuoco e di armi insidiose. Le grassazioni, le rapine e gli altri reati contro le proprietà, e le aggressioni particolarmente, vengono consumati esplodendo fucili, o intimidendo colla mostra di pistole o più specialmente di stiletti di piccola dimensione.

È evidente adunque come l'abuso delle armi sia il principale mezzo che i malvagi e le persone sospette adoperano per turbare la tranquillità e la sicurezza dei cittadini. Si è potuto notare ancora come taluni, senza essere debitori alla giustizia di reati di sorta, per un malvagio istinto si presentano a pacifici ed onesti cittadini armati, e prepotentemente disarmandoli e depredandoli di quanto trovano loro addosso, si danno poi a scorrere la campagna, per cui si hanno quindi a deplorare i danni che la cittadinanza soffre per la mancanza della pubblica sicurezza.

A porre un freno a siffatto abuso del porto d'armi, il sottoscritto, uniformandosi alla legge di pubblica sicurezza, non trova che due espedienti; uno si è quello di ricordare alle autorità politiche circondariali di volere con grande prudenza concedere il permesso del porto d'armi lunghe da fuoco e di pistole di giusta dimensione; ed ai prefetti di usare del loro diritto, semprechè motivi di pubblica sicurezza lo consiglino, di rivocare i cennati permessi, in conformità degli articoli 31 della legge di pubblica sicurezza, e articolo 29 e seguenti del regolamento approvato con decreto 18 maggio 1865.

L'altro espediente, che si ravvisa opportuno, si è quello della vigilanza sulle fabbriche d'armi nel regno, e sulla introduzione dall'estero delle armi insidiose come negli spacci, ed esigere rigorosamente la denunzia, l'avviso, ed ove occorra, di procedere coi modi dalla legge prescritti all'accertamento della denunzia, di conformità a quanto prescrivono gli articoli 31 della legge di pubblica sicurezza, e gli art. 26 e seguenti del citato regolamento 18 maggio 1865.

In conseguenza, vorranno i signori prefetti, dalla pubblicazione della sopracitata legge sino a tutto giugno corrente anno, far conoscere a questo Ministero:

1. Quante sono le fabbriche o depositi d'armi nella rispettiva provincia, e se le medesime trovansi conformate all'art. 31 della legge di pubblica sicurezza, e 28 del Regolamento;

2. Quante dimande, e da parte di chi sottoscritte, hanno ricevuto gli uffici di prefettura per introduzione di armi dall'estero, e per quale numero;

3. Quanti sono i fabbricatori e venditori di armi insidiose, che vennero denunziati all'Autorità giudiziaria pel procedimento prescritto dall'art. 456 del Codice penale;

4. Se i capi di fabbrica d'armi siansi uniformati alle disposizioni dell'articolo 49 della legge di pubblica sicurezza, e se in ciascun mese osservino rigorosamente la consegna degli operai usciti dal loro servizio;

5. Quanti permessi di armi nella provincia si sono conceduti, e quanti se ne sono rivocati nel corso dell'anno;

6. Quante persone sono state denunziate all'Autorità giudiziaria per contravvenzione per porto d'armi, e quante persone sospette, detentrici d'armi proibite, sono state denunziate al potere giudiziario;

7. Quante persone ammonite, che hanno trasgredito all'ammonizione, sono state denunziate al potere giudiziario per il solo fatto della trasgressione.

È evidente che queste misure legali che offre la legislazione, usate con prudenza, energia ed insistenza, toglieranno al mercato gli strumenti pei quali si ferisce e si intimidisce, e colla sorveglianza accurata e persecuzione incessante dei tristi, si assottiglierà il loro numero; e quanto i medesimi saranno tenuti a freno, altrettanto gli onesti cittadini riacquisteranno la loro tranquillità e la loro libertà, che, garantita dalla legge, debbe ad ogni costo essere assicurata dalle Autorità governative.

ATTESTATI ALL'ESERCITO

Nell'*Indicatore Livornese* del 14 corrente si legge:

Ad onore di questa divisione militare e del maggior generale che la comanda, il Municipio rende di pubblica ragione il seguente officio indirizzato dal generale medesimo al ff. di Sindaco, e la relativa deliberazione presa dalla Giunta municipale nell'adunanza del 18 corrente:

Livorno, 16 settembre 1866.

Il cholera che da due mesi affligge questa popolazione esercita la sua fatale azione principalmente nei quartieri della gente povera.

In questi, più che altrove, è necessaria un'attenta sorveglianza sulla pulizia delle case e sugli altri servizi per sollevare gli infermi ed impedire la propagazione del morbo.

Onde è che io credo possa tornare utile l'opera di alcuni ufficiali, i quali desiderano unirsi alla filantropica Commissione costituitasi per prestare assistenza ai poveri cholerosi.

Ho perciò autorizzato gli ufficiali ad offrirsi per un tale servizio, e mi faccio una premura di avvertirne la S. V. Ill.ma

Quando poi anche l'opera della bassa forza fosse, in certe circostanze, giudicata di un qualche vantaggio, io la prevengo che sono disposto, per quanto da me dipende, a fare concorrere anche i soldati in quei servizi, che il Municipio per mancanza di personale, o per qualsiasi motivo non fosse in grado di fare disimpegnare altrimenti.

Gradisca l'espressione della distinta mia considerazione

Il magg. gen. comand. la divisione
G. Piola Caselli.

Ecco ora il testo della deliberazione presa dalla Giunta municipale di Livorno:

Veduto un officio del maggior generale comandante la divisione militare territoriale di Livorno, in data 16 settembre corrente, agli atti di N. 6105, avente per oggetto « *concorso dei militari per assistere i poveri colpiti di cholera* » comunicato dal ff. di Sindaco;

Veduto l'officio del vice-presidente della Commissione per la direzione ed ispezione della Compagnia di assistenza ai malati di cholera, cui è stata data officialmente parte della offerta contenuta nell'officio del detto Comando;

La Giunta, nello accettare con sensi di ammirazione e di riconoscenza la offerta degli uffiziali, di che nel foglio del prefato signor generale, incarica il ff. di Sindaco di esprimerne sì a lui che agli uffiziali medesimi distinti e sinceri ringraziamenti; e di accertare il Comando suddetto che dove se ne presentasse il bisogno sarebbe la Giunta a profittar di buon grado anco dell'opera della bassa forza, tanto generosamente offerta.

NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta d'Augusta* ci reca il testo dell'indirizzo della seconda Camera di Baden. Non possiamo riprodurlo, attesa la sua lunghezza. Diremo soltanto che ripete, forse con maggior forza, le considerazioni svolte nell'indirizzo della prima Camera (di cui abbiamo parlato) in favore dell'unione con la Germania del Nord.

Anche nella seconda Camera la discussione è stata assai importante. Il signor Kirsner ha dichiarato quanto segue: « La bandiera prussiana è guardata con gelosia e dispetto all'estero; e questa è una prova novella che è nostro dovere di servirla, se desideriamo la grandezza della Germania. »

Il signor Beck ha detto: « L'unione con la Germania del Nord è comandata dal dovere e dall'onore; non vi sono che de' fanciulli che possano consigliare la formazione d'una Confederazione del Sud; non vi sono che dei bricconi che ardiscano esortarci ad unirci agli stranieri. »

Il signor Feder ha esclamato essere utopie tutti i progetti che non hanno per iscopo l'unione col Nord.

Il presidente del Consiglio de' ministri, signor Di Freydorf, ha ricordato che venne invocato il principio delle nazionalità in favore dell'unità italiana a spese di parecchie dinastie tedesche. Quindi egli crede che oggi non si possa vietare alla Germania d'applicare a suo vantaggio i principii che, non ha guari, s'invocavano contro di lei. Egli ha poi aggiunto: « L'unione del Sud e del Nord è tanto generalmente desiderata, che si compirà, ne son certo, senza che abbiamo duopo di sguainare la spada. »

La *France* del 19 assicura che il ritorno della Corte imperiale francese a Parigi si effettuerà verso il 10 del mese prossimo.

L'*Havas-Bullier* ha da Costantinopoli, 17, il seguente dispaccio telegrafico:

« *(Ufficiale)* — Il racconto dei giornali di Marsiglia, che un naviglio turco avesse inalberata bandiera francese per attirare sulle sponde del mare donne, vecchi e fanciulli cretesi, ch'esso avrebbe poi mitragliati, è interamente falso, ed ha la stessa origine della notizia sparsa dappertutto, qualche tempo fa, di pretesi massacri commessi dalle truppe turche in parecchi villaggi cristiani dell'isola di Creta. »

Scrivono da Canea, 9 settembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Riguardo all'insurrezione non abbiamo nulla che meriti attenzione. Le truppe e gli insorgenti stanno ristorando le loro forze, ma non tarderanno a venire alle mani, giacchè la stagione non sarà loro contraria.

« Il trasporto delle famiglie si è alquanto rallentato per parte de' bastimenti, de' quali vi ho fatto menzione precedentemente, ma questo trasporto è incominciato anche col bastimento di stazione austriaco, colla differenza che questo non fa distinzione di sesso e di nazionalità, mentre gli altri escludevano gli uomini atti a portare le armi.

« Il piroscafo *Arcadi* è stato sollevato dal fondo su cui era investito, e sino dal 6 corr. trovasi nella baia di Suda. Il suo ricupero è dovuto alla marina da guerra ottomana. »

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 18 *settembre*. — Nel momento in cui il colloquio di Salisburgo è ancora argomento di tanti commenti, e dopo che il governo francese ha avuto cura, a varie riprese, di manifestare le sue intenzioni pacifiche, la circolare del signor Di Bismark precisamente su quel colloquio ha fatto una grande impressione.

(*Diamo in altra parte del giornale questa circolare*).

Il linguaggio del signor Di Bismark, a nostro avviso, va perfettamente d'accordo con le parole moderate del re Guglielmo all'apertura delle Camere, e gioverà assai al mantenimento della pace, in favore della quale si è adoperato attivamente anche il signor Rohuer nel suo discorso di Nantes. E se ne ha veramente bisogno, giacchè, come osserva il signor Di Bismark, si dura fatica a persuadersi che i due sovrani di Francia e di Austria si siano riuniti esclusivamente per piangere sulla morte di Massimiliano.

Il Credito mobiliare continua ad essere in cattive condizioni, malgrado le cure de' finanzieri riuniti per salvarlo. Pare che la Banca di Francia esiti ancora grandemente ad imprestargli la somma di 37 milioni, che pure sarebbe soltanto la metà di ciò che gli è necessario. Si crede che la liquidazione sarà inevitabile. Oggi le azioni del Credito hanno ribassato di 31 fr. e 25 cent. e sono cadute a 236 fr.

Mi viene detto in questo momento che le trattative intavolate dal Credito mobiliare col *Comptoir* di sconto per avere la somma di cui ha bisogno, oltre i 37 milioni che credeva di ottenere dalla Banca, è fallita.

Il signor Di Moustier ha ripigliate, questa mattina, le sue funzioni.

Si è molto inquieti riguardo a Garibaldi. Da ogni parte si annunzia ch'egli vuol marmarciare su Roma. Il Papa e la Corte di Roma sono, a quanto pare, in preda a grandi timori. Per la loro difesa si pensa a radunare una legione di polacchi. Sarebbero già aperti gli uffici d'arruolamento a Soletta (?) e a Lemberg.

Si attribuisce l'articolo del *Siècle*, di cui vi parlai ieri, al principe Napoleone. L'ambasciata russa se n'è commossa. Il governo francese avrebbe fatto dire che non si deve dare a quell'articolo alcuna importanza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Una dichiarazione del Ministero (vedi *Notizie Ultime*).

2. Un R. decreto del 15 agosto, con il quale sono dichiarate provinciali per la provincia di Macerata le sedici strade indicate nell'elenco annesso al decreto medesimo.

3. Un R. decreto del 15 agosto, con il quale è approvata e resa esecutoria la seguente tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Firenze:

Per le copie di deliberazioni e di altri atti della Camera o di documenti deposti ne' suoi uffici, per ogni foglio di due facciate, oltre la carta da bollo . . . . L. 1 20

Per ogni certificato, dritto fisso, oltre la carta da bollo . . . . » 1 50

Se la redazione eccede due facciate, per ogni facciata di eccedenza . . » » 50

Per ogni legalizzazione di firma . » » 50

Per la visione di un atto della Camera presente . . . . » 1 »

Per la visione di un atto o documento della Camera precedente, compresa la ricerca . . . . » 1 50

Certificazione fuori di ufficio, oltre le spese di trasferta che cederanno agli ufficiali della Camera per la loro indennità calcolata secondo la tariffa giudiziaria in vigore . . . . » 1 50

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

5. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero delle pubblica istruzione.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

---

a più riprese quei caratteri che una mano adorata aveva tracciati. Li scorse con occhio rapido, vi trovò tutto il cuore d'una madre e, coll'obblio interceduto, gli augurii più ardenti per la felicità della figlia.

Chi avrebbe osato sostenere che in quel momento la moglie di Palestrini non fosse vicina alla felicità? E non ostante ciò essa sospirava; una nuova ragione di pene le conturbava l'animo e confondeva le di lei idee.

Allorchè ebbe finito di leggere, baciò nuovamente questo pegno di pace e di tenerezza materna, e lo pose sul cuore come per alleviarne i palpiti angosciosi. Essa non si rammentò nè della presenza del buon padre, nè del viaggio che egli aveva tanto generosamente compiuto per procurarle la più dolce fra le consolazioni.

Sorpreso d'un turbamento tanto poco naturale, il venerando frate non lo attribuì però all'ingratitudine. Fissò il suo occhio misericordioso sopra la povera vittima che si struggeva in attitudine di sofferenza e di scoraggiamento. Senza cercare di approfondire la causa di questo nuovo dolore, egli tutto mise in opera per trarla da questo stato di stupore parlandole della madre e di tutto quanto poteva interessarla a Pisa, senza dimenticare nè il dottore Negretti, nè Peppina stessa, la quale era venuta ad immischiarsi nella conversazione mentre la signora Marietti scriveva.

Forzata di ascoltare il pio ecclesiastico, Matilde vinse poco a poco la propria tristezza, e ritornata un po' per volta in sè, lo ringraziò con effusione ed entrò in tutti i dettagli della conversazione che egli aveva avuto colla signora Marietti. Essa apprese con piacere che la genitrice, tranquillizzata sulla sorte della figlia, acconsentiva ad attendere pazientemente l'epoca in cui sarebbe permesso a Palestrini di palesare finalmente la sua vera posizione nel mondo.

Scorgendola più calma il padre Angelo si ritirò per prendere qualche momento di riposo; ma ahimè! non ve n'esisteva più per la sposa di Palestrini.

Appena il venerando prete erasi allontanato la sventurata ricadde nella primiera melanconia ed un torrente di lagrime le bagnò il volto:

— Come? dicevasi, egli mi ama, io ne sono sicura; le sue tenere cure, le dolci carezze, i suoi occhi risplendenti d'amore non mi permettono di dubitarne e ciò nondimeno la sola idea che io porto in seno un frutto della sua tenerezza lo mise alla disperazione.....

— Sventura! sventura a me, sclamò egli, sventura a te pure Matilde! Ora più che mai l'abisso si spalanca sotto ai nostri piedi...... Creatura sfortunata, tu non chiedi di nascere! È la nostra fatale barbarie che sta per lanciarti in un mondo che per te sarà più orbile d'un deserto..... Un giorno tu maledirai la tua esistenza, forse un giorno tu imprecherai ai tuoi sfortunati parenti.....

Queste sono, in luogo di parole di felicità e d'amore, le espressioni orribili profferite dalla sua bocca e che scossero le intime latebre del mio cuore straziato...... Ed io non seppi morire, mio Dio!..... Oh! madre mia! mia eccellente madre! voi mi avete perdonato, voi non avete maledetto vostra figlia colpevole; ed egli per il quale io mi sacrifico, non mi perdona; egli destina in anticipazione, all'infortunio, alla sventura l'essere innocente al quale diede la vita.

Lagrime amare scorrevano abbondanti dai begl'occhi di Matilde; essa fremeva a tutti questi pensieri, allorchè Palestrini pallido, disfatto, nel più terribile disordine venne a gettarsi ai di lei piedi:

— Perdona, Matilde, le disse egli, perdona all'orribile tormento che conturba il mio spirito! Tu non sai il fatale destino che colpisce la mia famiglia...., Tu non sai.....; Ah! possa tu ignorarlo sempre, sempre!.... Sii tu il mio bene, la mia anima, la mia vita! Dimentica tutto, tutto, eccettuato il mio amore! Ah! sii pure persuasa che il segreto che ti offende, opprime il mio petto con forza straordinaria; oh sì, io sarei il più felice degli uomini se potessi non più avere segreti per te! Scusa, scusa l'incoerenza delle mie parole, il disordine dei miei sensi, le incomprensibili contraddizioni di tutta la mia esistenza! Io t'amo, Matilde, io t'amo con tutta la forza dell'anima mia....... Destinato dalla sorte ad eterne angoscie, senza te io non avrei un amico sulla terra, non un'anima nella quale espandere la mia. Dimmi, Matilde, dimmi, te ne scongiuro, che io non ho compito di distruggere la tua felicità, di avvelenare la tua esistenza, di distruggere l'amore che tu mi portavi! Ripetimi senza posa che tu m'ami ancora e che m'amerai sempre.

— Ingrato! Chi dunque potè fartene dubitare?

— La mia bizzarra condotta che non saprei spiegati senza perdermi, questa disperazione spaventevole di cui mi fu impossibile di reprimere l'esplosione, mentre che in qualsiasi altra posizione della mia, io sarei stato al colmo della gioia sapendo dalla tua bocca... il felice avvenimesto... che tu mi hai annunziato.

Le labbra tremanti di Palestrini sembravano rifiutarsi a profferire queste ultime parole; Matilde più che udirle le indovinò.

In questo momento, il cielo coperto di densi vapori fu traversato da un lampo precursore d'un violento temporale; il tuono muggì con fracasso spaventevole; la casa ne fu scossa e Matilde cadde senza conoscenza nelle braccia del suo sposo tremante.

Palestrini la strinse al cuore e tentò di richiamarla alla vita colle carezze le più tenere. Egli la coprì di baci, le prodigò i nomi i più teneri, ma la povera Matilde non l'udiva più. Allora egli chiamò soccorso. Fioretta lo aiutò a soccorrere la povera donna, a portarla sul letto, a farle respirare dei sali, mentre Palestrini si rimproverava le mille volte di non avere avuto sufficiente riguardo alla sensibilità della moglie.

Mentre egli era occupato in queste cure, Francesco si presentò agli occhi del padrone mostrandogli la lunga spada ed il fatale mantello nero dai ricami rossi.

— Ancora? Ancora? sclama lo sventurato sposo fuori di sè, ed in questo momento? Esiste forse altr'uomo che sia più da compiangere? Orribile destino! ti stancherai finalmente di perseguitarmi?... No, no, io non la lascierò così... Invano mi si comanda, si esige... Francesco io non ci andrò.

Un debole sospiro di Matilde annunziò che essa rinasceva al sentimento dei suoi dolori. Un bacio di sua moglie ricondusse la calma nel di lui cuore; ma ciò non durò che un solo momento: Francesco era sempre lì colla spada e col mantello.

— Eccoti dunque nuovamente, messaggiero di sventura! gridò Palestrini guardandolo con occhio di spavento.

— Padrone mio, mio povero padrone, non mi guardate in quel modo, per carità!

— Ed in qual modo dovrò dunque guardarti, uomo d'obbrobrio e di desolazione?

— Traquillatevi, ve ne scongiuro! non vedete forse che non siamo soli?

— È vero, è vero!... Oh mio Dio! mio Dio!

(*Continua*)

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 21, alle ore 5 pom. furono resi gli estremi onori alla salma del deputato cav. Luigi Silvestrelli. Intervennero alla funerea funzione l'on. ministro guardasigilli, molti deputati ed amici del defunto, non che gran parte dell'emigrazione romana, i quali tutti vollero tributare una testimonianza d'affetto e di compianto al cittadino integro e generoso, al liberale sincero e senza ostentazione. La banda musicale della guardia nazionale alternava alle preci le sue meste melodie, e, malgrado il tempo piovoso, grande folla erasi accalcata lungo le vie per le quali è passato il funebre corteggio.

Nella prossimità del Congresso internazionale di statistica, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 21, si vanno ordinando le accoglienze che la città di Firenze deve a sì illustri ospiti. Oltre a ciò che sarà disposto dal Comitato esecutivo, siamo lieti d'annunziare che il banchetto per sottoscrizioni, che si è mantenuto come un'agapè scientifica, sarà dato al teatro Pagliano, illuminato splendidamente e rallegrato da musiche. La direzione di esso è affidata ad una Commissione speciale, della quale fanno parte il duca di Sartirana, il principe Poniatowski, il conte Alfredo Serristori, il march. Lottaringo Della Stufa, il conte Demetrio Finocchietti e il march. Simone Peruzzi. Sotto la presidenza del sindaco di Firenze fu pure ordinata una Commissione civica di ricevimento, di cui il duca di Casigliano è vicepresidente, e sono membri i signori: Lorini cav. Andrea, Balzani cav. Giovanni, Schiff cav. Carlo, Schmitz cav. Carlo, Garzoni march. Giuseppe, Bartolommei march. Ferdinando, Puliti cav. Leto, Bechi cav. Emilio, Peri comm. Carlo, Colignon cav. Niccola, Targioni cav. Adolfo, Hertzen dott. Alessandro, Gotti comm. Aurelio, Maestri comm. Pietro; la quale si incarica di fare gli onori della città agli stranieri qui convenuti, e rendere loro quelle cortesie domandate dalla circostanza. Da essa si ordineranno visite ed accompagnamenti ai luoghi monumentali e d'interesse storico od artistico che fanno di Firenze la città più studiata ed ammirata in Europa.

Dal Ministero della pubblica istruzione fu disposto che i locali dell'Istituto di perfezionamento, dell'Accademia di Belle arti e dell'Accademia dei Georgofili sieno messi a disposizione del presidente della Camera di commercio di Firenze, perchè possa valersene per il prossimo Congresso delle Camere di commercio del regno.

Venerdì, 20, nelle ore pomeridiane, mentre pioveva dirottamente, il fulmine ne fece delle sue.

Un fulmine penetrò nel Ministero dell'interno, ma non fece alcun danno; un altro cadde nel palazzo Ginori in via de' Ginori, e penetrando nel secondo piano del palazzo annesso, incendiò alcuni mobili di un quartiere del secondo piano, ch'è affittato da un signore straniero che ora trovasi fuori d'Italia.

Anche oggi, 21, alle ore 4 pomeridiane, si ebbe un temporale con accompagnamento di tuoni.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio notifica che gli esami di concorso de' due posti d'allievi ingegneri nel Corpo reale delle miniere per essere inviati alla scuola imperiale delle miniere in Parigi, aperti con R. decreto 30 giugno ultimo scorso, n° 3777, avranno luogo in Firenze nei giorni 7 e 9 del prossimo mese di ottobre nel locale del R. Istituto tecnico, alle ore nove del mattino.

Dalla *Società cooperativa di produzione fra i lavoranti calzolai di Firenze* riceviamo una circolare a stampa con la quale si annunzia che quella Società ha aperto il proprio esercizio in un locale ad uso di lavoratorio posto in via della Condotta sopra alla Tipografia Reale, ed ai primi del mese di novembre prossimo aprirà una bottega in via delle Farine, N. 2, presso la piazza della Signoria.

La Società darà effetto al magazzino in partecipazione allorchè avrà esitato le 300 obbligazioni di L. 20, stabilite dalla apposita convenzione, e delle quali ne è cassiere l'onorevole sig. cav. Sebastiano Fenzi. Il numero delle obbligazioni sottoscritte ed i nomi dei soscrittori saranno resi di pubblica ragione.

Nella notte dal venerdì al sabbato testè decorso, ignoti ladri penetrarono nella tipografia che trovasi in via Condotta, e vi perpetrarono un furto di L. 300 in numerario e biglietti di Banca.

Dalla questura si vanno facendo le più accurate indagini per scuoprire gli autori di quel furto.

Venerdì, 20, in via S. Niccolò, il facchino B. M. sdrucciolò sul lastrico, e cadendo si lussava il braccio sinistro.

Nell'*Indépendance Belge* del 18 corrente si legge:

« Il 7 corrente, ad Ostenda, furono messi in circolazione dei falsi biglietti della Banca d'Italia da 50 lire, la cui leggenda è così concepita:

Banca Nazionale.
Negli Stati Sardi.
Creazione del 16 *maggio* 1866.
Sera pagato in contanti a vista al portatore.

(Seguono le firme).

Se tutti i falsificatori di biglietti avessero l'ingenuità di questi, la loro colpevole industria non sarebbe molto pericolosa. Sventuratamente abbiamo in Italia dei falsari che la sanno più lunga.

Se non siamo male informati, scrive la *Nazione* del 21, ieri l'altro adunavasi alla prefettura una Commissione composta del conte Cantelli, del sindaco di Firenze, del senatore presidente alla Corte d'Appello commendatore Marzucchi, del procuratore generale del Re commendatore Nelli, del commendatore ingegnere architetto Mazzei e di un alto impiegato di Grazia e Giustizia, per deliberare sul progetto di trasferire in un solo locale tutti i Tribunali esistenti in Firenze.

La detta Commissione, esaminato un progetto di un Palazzo di Giustizia presentato dall'ingegnere architetto Falcini, ne lodava il piano e il concetto, e riconosciuta la necessità che tutti i Tribunali si unissero in un solo palazzo, ritenne come più economico e conveniente di erigerlo di pianta, e prescelse a questo effetto l'orto già spettante alla Pia Casa di Lavoro. Decise quindi di presentare analoga proposta al ministro di grazia e giustizia.

La direzione dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, Bonifazio e Luoghi Pii riuniti avvisa il pubblico, che la sera del 22 corrente verrà chiuso lo stabilimento esterno dei bagni di Santa Lucia avente accesso dal giardino della via Sant'Anna, e che è stato provvisto affinchè nell'interno dello stabilimento stesso, in località separata dagli spedali avente accesso dalla via Salvestrina possono eseguirsi per tutto l'anno e con la consueta tariffa i bagni puri e medicati a piacimento dei ricorrenti con apposito servizio.

La festa che non potè aver luogo l'altra sera nel giardino della R. Società toscana di orticultura fuori di porta S. Gallo, avrà luogo domenica, 22, nelle ore pom.

La sera poi vi saranno fuochi d'artifizio e palloni aereostatici, mentre che una banda musicale eseguirà scelti pezzi di musica.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di domenica, 22 settembre, a ore 8 1/2 si rappresenta l'opera il *Barbiere di Siviglia.*

R. Teatro Nazionale. — La sera di domenica, 22 7.bre, si rappresenta l'opera nuova del maestro Petrella *Il Folletto di Gressy*, indi il ballo *Breda la Maliarda.*

R. Teatro Alfieri. — Questa sera, domenica, la drammatica Compagnia Lupi esporrà la commedia *La scuola dei mariti* indi la commdia *Le baruffe Chiozzotte* con il balletto nazionale.

Nella giornata del 19 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,5 e la minima di + 16,5.

Nella notte del 20 settembre la temperatura minima di + 16,0.

Durante la notte dal 20 al 21 pioggia, lampi e tuoni. Pioggia caduta mm. 40,5

Nota dei decessi denunziati nel giorno 20 *settembre* 1867.

Tozzetti Giovanni, d'anni 23 — Evangelisti Assunta, id. 33 — Manetti don Antonio, id. 25 — Silvestrelli cav. Luigi, id. 40 — Rossi Cesare, id. 22 — Pini Assunta, id. 36 — Lepori Ferdinando, id. 24 — Maccanti Felicita, id. 62.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 20 settembre furono 21, cioè, 8 maschi, 12 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del dì 20 *settembre*

Becucci Antonio, custode, di Galluzzo, e Petrioli Giuseppa, attendente a casa, di Firenze.

Landi Emilio, accenditore del gaz, di Firenze, e Magazzini Teresa, att. a casa, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— *L'Italia militare* del 20 annunzia che, il 1° battaglione bersaglieri da Siena si è trasferto a Radicofani, il 3° da Parma a Bologna, ed il 14° da Bologna a Firenze.

— Dal direttore delle tasse e del demanio di Pisa fu pubblicato il primo elenco dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico, situati nella provincia di Lucca, e che saranno alienati. Quel primo elenco comprende non meno di 113 lotti, che si stima valgano complessivamente la somma di L. 440,440 49.

— Ci viene riferito, scrive il *Libero Cittadino* di Siena del 19, che il povero Zanmarchi, possidente di Saturnia, provincia di Grosseto, non è molto ricattato dai briganti del vicino confine pontificio i quali esigevano per la sua liberazione 5000 lire in oro, per non essere state subito inviate ai medesimi più che 800 lire, fu orrendamente mutilato ed ucciso da quei barbari. Il suo cadavere fu trovato dall'individuo che andava a portare un secondo acconto della somma domandata per liberazione. All'infelice Zanmarchi furono tolte tutte le unghie, tagliati gli orecchi, scorticato il braccio destro, mutilato nelle parti genitali e trafitto da due palle di fucile.

— Leggesi nella *Perseveranza* del 21:

È di ritorno a Milano il generale Nunziante, duca di Mignano, il quale ha riassunto ieri il comando della nostra divisione militare ed il comando interinale del dipartimento.

— La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 20 pubblica il sesto elenco dei beni già ecclesiastici passati al demanio e che saranno venduti all'asta. Quella sesta tabella comprende 25 lotti, che saranno messi all'incanto sul prezzo complessivo di L. 80,367 81.

— Ieri l'altro, scrive la *Gazzetta Biellese* del 16, arrivava in Biella S. E. il generale Lamarmora, e ne partiva ieri alla volta di Torino e di Firenze.

— Stante le recenti disastrose pioggie, scrive la *Gazzetta di Torino* del 20, sarà differito di alcuni giorni il collaudo della ferrovia Fell sul Moncenisio, che doveva aver luogo oggi.

— Ieri l'altro il duca e la duchessa d'Aosta recavansi a Racconigi, ove ebbe luogo una brillante e lieta partita di caccia.

Erano stati fatti per quella circostanza alcuni inviti limitati ad una ristretta cerchia di persone.

I pochi, ma eletti ospiti ebbero dalla Augusta Coppia accoglienze affabili e squisitamente gentili.

Ieri a sera le LL. AA. RR. si restituivano alla villa di Stupinigi.

— Dalla *Gazzetta di Treviso* del 21 si stampa l'elenco dei beni che già appartennero al canonicato di Preganziol II ed alla Cattedrale di Treviso, e che passarono al demanio perchè li venda all'incanto. In quell'elenco sono enumerati 9 lotti, il cui valore di stima ammonta a L. 47,011 14.

— Il primo elenco dei beni ecclesiastici vendibili immediatamente con l'approvazione della Commissione provinciale di Mantova comprende N. 17 lotti, che saranno messi in vendita sulla complessiva somma di L. 106,723, 73.

— Ieri, scrive l'*Adige* di Verona del 20, arrivava nella nostra città il signor conte di Usedom, ambasciatore prussiano presso la nostra Corte. Reduce da Berlino ei si dirigerà oggi alla volta di Firenze ove sottoscriverà il trattato di navigazione conchiuso tra la Prussia e l'Italia. Questa mattina, egli si recò a visitare, oltre ai principali monumenti ed alle curiosità della nostra città, la biblioteca capitolare, accompagnato dal cavaliere Teodoro Mommsen e dal dottore Guglielmo Studemund.

— Gli elenchi N. 1, 4 e 5 dei lotti dei beni in provincia di Verona, provenienti dall'asse ecclesiastico, e che si dovranno alienare, comprendono lotti 21, i quali rapporesentano complessivamente il valore estimativo di L. 458,271 86.

— Scrivono da Civitavecchia il 19 all'*Osservatore Romano* del 20 corrente:

Il vapore da guerra austriaco *Sveif* è partito ieri mattina dirigendosi verso Sud.

Il vapore da guerra francese *Eclaireur* è pure partito, essendo stato rimpiazzato in questa stazione dall'altro vapore *Phénix* comandante de Launau capitano di fregata, armato di 4 cannoni e 100 uomini di equipaggio.

Uragano. — La *Gazzetta dell'Umbria* del 20 ha per dispaccio telegrafico da Orvieto, che il giorno prima, 19, fra le ore 2 1/2 e le 3 1/2 pomeridiane, è scoppiato un terribile uragano su quella città e prossima campagna. La grandine aveva un diametro di cinque centimetri. In città non un vetro è rimasto sano: i tetti sono stati tutti sconvolti dall'infuriare del vento.

— Ci spiace, scrive la *Gazzetta di Parma* del 20, di dover registrare notevoli danni arrecati nel Valtarese dall'improvvisa irruzione delle acque. Il ponte Tarodine fu rotto, minacciata la testa di ponte della Cogena, danneggiata la strada da Berceto a Borgotaro, specialmente nei tratti di Roccamurata e Costa Guzzina. Anche i ponti sul Manellino e sulla Calcinara lungo la strada in costruzione ebbero a soffrire qualche guasto. Sappiamo però che fureno solleciti i provvedimenti per le più urgenti riparazioni.

Un nuovo proiettile. — I giornali francesi del 19 annunziano che, a Calais, si aspetta l'arrivo di un distaccamento del 9° reggimento di artiglieria che deve provare un nuovo proiettile, il quale scoppia a 400 metri di distanza dal suo punto di partenza.

La situazione. — Secondo un umorista inglese che scrive nel *Times*, la situazione attuale può riassumersi nel seguente modo:

« Alla Borsa non si fanno affari, ma negli « arsenali vi sono molti fucili Chassepot. »

Principe ed attore. — Il *Journal de Francfort* annunzia che, il principe Paolo di Tour e Taxis, che sposò testè l'attrice Kreuser, si è scritturato quale attore al teatro di Colonia.

I capitali di un'attrice. — Un giovane impiegato al Ministero delle finanze, scrive lo *Charivary*, ultimamente consigliava ad un'attrice di un teatro di second'ordine di lasciare a lui la cura di far fruttare i di lei capitali.

— I suoi capitali! — esclamò un'altra attrice — ma in quanto a capitali, l'infelice ha solamente i sette peccati.

Le due colonne. — Ieri, scrive l'*Epoque* del 12, in piazza della Bastiglia, un povero operaio fu gettato a terra da una carrozza, e siccome nella caduta riportò alcune contusioni, venne trasportato in una farmacia.

Un medico, che vi si trovava, si accostò al ferito e gli domandò:

— Amico mio, ditemi dove vi faceste male. È forse presso la colonna vertebrale?

— No signore, — rispose l'operaio, — è presso alla colonna di Luglio.

Il titolo di un opuscolo. — Il banchiere X... che ha già fallito più volte, e che fece morire sulla paglia tutti gl'ingenui che ebbero fiducia in lui, e che presero delle azioni nelle intraprese da lui patrocinate, ha la monomania di scrivere opuscoli sulle questioni finanziarie ed economiche.

L'altro giorno, X... diceva ad uno de'suoi disgraziati clienti:

— Mio caro, suggeritemi voi un titolo per il mio nuovo opuscolo sulla questione finanziaria.

— Voi, — rispose il cliente, — dovreste intitolarlo: *La Borsa... o la vita.*

Se il banchiere X... comprendesse l'epigramma, la cronaca non lo dice.

NOTIZIE ULTIME

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente:

« Il Ministero ha seguito finora con diligenza grande l'agitazione che col nome glorioso di Roma tentava spingere il paese a violare quei patti internazionali che sono fatti sacri dal voto del Parlamento e dall'onore della Nazione.

« Esso vedeva con pena i danni che tali eccitamenti arrecavano alla quiete dello Stato, al credito nostro, a quelle operazioni finanziarie colle quali è congiunto il benessere e la fortuna comune.

« Rispettò finora i diritti di tutti i cittadini; ma ora che contro questi diritti si vogliono tradurre in atto le minacce, esso sente il suo dovere di custodire inviolata la fede pubblica e la sovranità della legge, e fedele alle dichiarazioni fatte al Parlamento, e da questo accettate, lo compirà intiero.

« In uno Stato libero nessun cittadino può farsi superiore alla legge, mettere se stesso in luogo dei grandi poteri della Nazione, e di suo arbitrio disturbare l'Italia nella dura opera del suo ordinamento e trascinarla in mezzo alle più gravi complicazioni.

« Il Ministero ha fede nel senno e nell'amor patrio degli italiani; ma se alcuno si attenta di venir meno alla lealtà dei patti e violare quella frontiera da cui ci deve allontanare l'onore della nostra parola, il Ministero non lo permetterà in niun modo e lascierà ai contravventori la responsabilità di quegli atti che essi avranno provocato. »

La Giunta per la riforma della legge comunale e provinciale ha nominata una sottocommissione per la compilazione degli articoli, riguardanti le proposte da essa adottate. La Giunta è ora quasi completa. L'on. Mariotti, il quale era stato impedito di intervenire, perchè trovavasi in un paese di Camerino, travagliato dal cholera, ora che il morbo è scemato d'intensità, è arrivato a Firenze. Non manca che l'onorevole Crispi, il quale è aspettato oggi o domani.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente scrive:

Le Regia fregata *San Michele* con a bordo gli allievi delle Regie scuole di marina, è giunta a Brest nella sera del 18 corrente, proveniente da Portsmouth.

Tutti a bordo godevano di perfetta salute.

Giunsero notizie della R. pirofregata *Magenta* in data 12 agosto dal Callao di Lima; la salute generale a bordo era ottima.

La *Magenta* era partita da Sidney (Australia) il 24 giugno, e compiè la traversata del Grande Oceano in quarantanove giorni.

La distanza fra Sidney al Callao, misurata sul circolo massimo, è di 7000 miglia marine; la via percorsa dalla Magenta per assicurarsi i venti favorevoli fu di 7,100 miglia; la detta corvetta ebbe perciò una velocità media di 143 miglia circa al giorno, cioè, circa 6 miglia l'ora.

Mossa da Sidney il 24 giugno, e spinta da vento fresco variabile dal S. al S-S-O, la *Magenta* si trovò il 1° luglio sul meridiano di Capo Nord (Nuova Zelanda), distante nove o dieci miglia: il 6 luglio traversò il meridiano di Parigi.

Durante il rimanente della navigazione nulla accadde di notevole: la traversata del Grande Oceano fu compiuta sul 40° parallelo con mare quasi sempre tranquillo, vento teso da tramontana.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 20. — I giornali governativi continuano a tacere sulla circolare di Bismark; gli altri giornali commentano vivamente la circolare e la considerano come una provocazione.

Messico, 1. — Tutti i generali che furono condannati a Queretaro vennero amnistiati.

Berlino, 20. — Assicurasi che il passo del progetto d'indirizzo del partito conservatore, relativamente alla politica estera, sia più accentuato di quello dell'indirizzo del partito nazionale liberale. Tuttavia la questione della Germania meridionale sarebbe trattata meno vivamente. L'unità parlamentare apparirebbe meno visibilmente che nel primo progetto.

Pietroburgo, 20. — Fu nominata una Commissione per esaminare un progetto tendente a sopprimere l'arresto personale per debiti.

Berlino, 21. — La *Gazzetta del Nord*, parlando sull'ultima circolare di Bismark, dice che spetta alla Germania meridionale, e non già alla settentrionale, di lavorare onde stringere rapporti più intimi fra le due parti della Germania. Soggiunge, che una Germania unita in questa guisa toglierebbe all'estero ogni pretesto di diffidenza: essa impiegherebbe la sua forza soltanto per mantenere la pace e non mai per turbarla. Una nazione che, come la Germania, sotto la condotta della Prussia, rispetta risolutamente ogni diritto delle nazioni estere, deve credere che anche il suo diritto sarà egualmente rispettato dalle altre nazioni.

Costantinopoli, 20. Il governatore della Bulgaria ha domandato l'autorizzazione di formare due reggimenti di volontari con alcune migliaia di Circassi internati nella Bulgaria.

Cairo, 20. È avvenuto un cambiamento di ministero. Nubar pascià conserva il portafoglio degli affari esteri.

Berlino, 21. I delegati dei diversi partiti del Parlamento federale procurano di porsi d'accordo per redigere un comune progetto d'indirizzo. Oggi hanno tenuta una riunione per questo scopo.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 21 settembre

	20	21
Rendita francese 3 % . . .	69 12	69 25
» italiana 5 % in cont.	48 70	48 80
» » fine mese	48 75	48 65
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	230 —	228 —
Ferrovie Austriache	485 —	485 —
Prestito austriaco 1865	325 —	326 —
Ferrovie Lombardo-Venete	383 —	383 —
» Romane	51 —	52 —
Obbligaz. »	97 —	97 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	50 —	55 —

Londra, 21.

Consolidati inglesi 94 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borsa di commercio

Borsa di Firenze del 21 *settembre*

5 %	C. l.	52 37 1/2 d.	52 20
Id.	FC. l.	52 45 d.	52 40
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 1/2 d.	71 1/4
3 %	C. l.	35 — d.	[illegible] 90
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1550 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	193 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	123 — d.	122 1/2
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	398 — d.	397 —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 — d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 40 c.
Napoleone d'oro 21 40 — 21 38

Borsa di Milano del 20 *settembre*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	52 35 32
» » » . f.c.	— —	52 32 35
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1530 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	190 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	122 —	— — —
» Beni demaniali . . .	398 —	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 —	— — —

Borsa di Genova del 20 *settembre*

		Ult. corso	Corso p
5 % Rendita italiana	cont.	52 40	52 35
» » »	f. m.	52 40	52 35
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1530 —	1525 —
» »	f. m.	1530 —	1527 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	397 —	397 —

Borsa di Torino del 20 *settembre*

Corso legale 52 55
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 43
Argento a L. 6 10
Rame a L. 0 50

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

COL 1° OTTOBRE 1867 INCOMINCIA IL SECONDO ANNO DELL'

UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

L'UNIVERSO ILLUSTRATO — GIORNALE PER TUTTI

L'***Universo Illustrato*** esce ogni domenica in tutta Italia, in un fascicolo di 16 pagine a tre colonne. Ogni numero contiene da 8 a 10 magnifici disegni. La sua collaborazione è variata e originale: pubblica in ogni numero racconti, biografie, scene contemporanee, articoli di scienza popolare, di storia e di costumi; tiene i lettori in corrente delle più alte novità nel campo delle lettere, delle scienze, delle arti, dei viaggi. Esso pubblica articoli firmati da Boccardo, Lessona, Lioy, Bianciardi, Colucci, Du Jardin, Dall'Ongaro, Biffi, P. A. Curti, Petrucelli della Gattina, Rotondi, Fanfani, Bernardi, Regaldi, Treyes, ecc. — I soci ricevono mensilmente un supplemento di 4 pagine, contenente la CRONACA POLITICA del mese.

It. L. 2 il trimestre, L. 4 il semestre, L. 8 l'anno.

PREMIO Chi si associa per l'intiero 2° anno mandando un vaglia di ***otto lire*** direttamente all'ufficio dell'*Universo Illustrato*, in Milano, via Durini, 29, ha diritto alla scelta di una di queste tre opere: *Il mondo vecchio e il mondo nuovo* ossia *Parigi in America*, romanzo umoristico sociale di E. Laboulaye, tradotto da Paolo Lioy (2ª edizione, un elegante vol. di 390 pagine — oppure *La Canaglia*, romanzo contemporaneo di Giovanni Biffi (2 volumi) — oppure la *Storia generale della Storia di Gabriele Rosa*, opera insigne che fu altamente lodata dalle più severe Riviste italiane ed estere e che arricchisce la letteratura storica del nostro paese (un volume di 464 pagine). — Il premio scelto viene spedito immediatamente franco di porto.

EDIZIONE CON MODE L'*Universo Illustrato* dà pure a chi lo vuole un *Supplemento di Mode*, cioè: unisce al 2° numero di ogni mese un magnifico *Figurino colorato* proveniente da Parigi, e al quarto numero una grande tavola di ricami; al fine di ogni trimestre poi una bella tavola di tappezzeria, di lavori all'uncinetto o simili.

*Il prezzo dell'*UNIVERSO ILLUSTRATO COL SUPPLEMENTO DI MODE *è L. 3 50 il trim., L. 7 il sem., L. 14 l'anno*

In dicembre pubblicheremo l'***Almanacco delle Famiglie italiane***, riccamente illustrato, che verrà mandato in dono a tutti gli associati indistintamente.

*Mandare le dichiarazioni d'associazione con vaglia all'ufficio dell'*UNIVERSO ILLUSTRATO, *Milano, via Durini, 29.*

GIORNALE PER TUTTI

FERNET-BRANCA

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO, VIA S. PROSPERO, N. 11

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero FERNET-BRANCA, si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C., e che al capsula pure è munita del timbro a secco col nome Fratelli Branca e C., Milano.

Dibita all'acqua eminentemente salutare il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Ove poi il ***Fernet-Branca*** spiega la sua mirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del **Cholera-Morbus.**

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e di Municipi, mentre il ***Fernet-Branca*** fu ultimamente moltissimo usato ed encomiato quando il *Cholera* infestava le Marche, Ancona e le Provincie di Napoli e Genova, ed i certificati che furono spontaneamente rilasciati testimoniano la utilità del ***Fernet-Branca***, per cui vuolsi chiamare anche

ANTICOLERICO

CERTIFICATI

Onorevolissimi Signori, Apricena, 2 agosto 1865

Giunsemi la scatola contenente il FERNET ANTICOLERICO dalle SS. LL. preparato, ed esprimo i miei voti di ringraziamento. Dell'efficacia di tale preparato per ora dirò loro soltanto che, somministrato a due individui attaccati dal colera ha giovato moltissimo.

(Segue la lettera) Il Sindaco, RAFFAELE AMONESI.

Ancona, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto ***Fernet Branca*** in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO dott. MENGOZZI, *Med. Cond.*

Municipio d'Ancona

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del signor Dottor Pietro Mengozzi.
Dalla residenza Municipale, 2 dicembre 1865. *Il Sindaco* M. FAZIOLI.

Prezzo: In Milano alla Bottiglia Lire 3 00 Mezza Lire 1 50
Id. In Firenze » » 3 50 » » 1 80

Ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano *Fratelli Branca e Comp.*

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e Comp., via San Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'estero accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso, In Firenze presso l'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e dal sig. Corsini, via Porta Rossa e presso tutti i principali caffettieri, liquoristi e droghieri.

GRANDE ASSORTIMENTO

di saponi della Casa ***Richardron*** e ***C.*** di Londra; *Windsor Soap* cent. 25 il pezzo, fino a L. 1. Si vende anche all'ingrosso.

Dirigersi al negozio *Giovannini*, via degli Alfani, N. 96, Firenze.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N° 28, 2° piano.

MARIA PRASCA vedova Sacchi,

levatrice approvata dalla R. Università di Torino, via delle Oche, N. 11, 2° piano Firenze. — *NB.* Si tiene pensione.

BUSCAGLIONE E GARIZIO

FUMISTI

Tengono magazzeno di stufe in terra rafrettaria di Castellamonte semplici ed a calorifero, come pure stufe in ferro fuso, cucine economiche, tubi di lamiera, braciere di Torino, siphons a latrine inodore e deposito di cemento grenoblese all'ingrosso ed al dettaglio.

Via Guelfa, N. 18 — FIRENZE.

SUL

MODO PRATICO

DI FARE IL VINO

E

SU LA VIGNA

Trattatello del dott Demetrio Giotti d'Empoli. Premiato pel vino all'Esposizione di Parigi. — Costa L. 3. Per l'acquisto rivolgersi all'autore con vaglia.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino

scelto del 1864 di Terrensano (Toscana)

Dirigersi dalla ditta *Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

ANNUNZIO MUSICALE

Il successo ottenuto nella esecuzione della Grande Ouverture dell'***Oberon*** del celebre ***M. Weeber*** eseguita a Parigi da tutte le bande europee che hanno concorso alla *Grande Esposizione* di quest'anno.

Ha determinato il sottoscritto Editore di musica a farne pubblicazione per mezzo della stampa in partitura per banda.

Si spedisce franco in tutto il regno contro vaglia postale anticipato o carta valuta di L. it. 5, diretto all'Editore

Oreste Morandi, via Condotta, N. 8, Firenze.

Le domande ricevute la mattina partiranno la sera

Avviso

Spedizione per Ferrovia

AI FARMACISTI

MENESSON AGENTE COMMISSIONARIO

Scali del Corso, N. 4, Livorno.

Deposito generale di prodotti chimici e farmaceutici.

Tessuti farmaceutici di tutte le qualità. Taffetas d'Inghilterra. Confetti medicinali di tutte le sorta.

Granules di digetalina, di atropina, ecc.

I signori farmacisti potranno trovare nella mia casa tutti i prodotti agli stessi prezzi che a Parigi.

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Coppaù Foucher

Prezzo: la scattola di 100 confetti L. 5
Id. 1/2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour. n° 27. Nelle farmacie Signorini, via Porta Rossa, via de' Neri, Borgognissanti e nella farmacia di San Marco, via Cavour

De-Bernardini

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: *Genova*, farmacia Bruzza — *Firenze*, Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — *Livorno*, Crocchi e Angelini — *Pisa*, Carrai — *Lucca*, Gemignani — *Siena*, Moncarelli — *Spezia*, Fossati — *Roma*, Sinimberghi e Desiderj — *Napoli*, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo n. 205 — *Milano*, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — *Torino*, Ceresole e Taricco — *Bologna*, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — *Venezia*, Zampironi e Croce di Malta.

FONDERIA in GHISA

SITUATA IN SAN PIER D'ARENA

(PRESSO GENOVA)

con Magazzino succursale in Firenze, via degli Archibusieri, Piazza del Pesce (vicino al Ponte Vecchio.)

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire tutti coloro, che potessero abbisognare di ***Lavori in Ghisa***, essere in grado di adempiere ai grandi e piccoli ordini con ***prontezza e precisione ed a prezzi sempre inferiori a quelli d'ogni altra Fonderia.***

Nel magazzino suddetto havvi pure Deposito di ***Viti da Torchio*** (nuovo sistema) per ***vino*** ed ***olio. Billici, Soffà, Sedie, Gallerie in ghisa*** per fare ***Corbeilles a fiori per giardini e caffè, Tubi in ghisa*** per ***Cessi*** con vernice a fuoco impermeabile (tagliati sulle richieste misure), ***Tubi*** per grondaie e condotti d'acqua e gaz, di qualunque diametro. ***Cemento idraulico*** (esperimentato ed approvato dalla Direzione del Genio Militare per i lavori dell'Arsenale della Spezia). In detto Magazzino si fanno, sopra disegni, ogni sorta di modelli in legno per eseguirne poi la fusione, e si ricevono commissioni per ***Macchine a vapore, Turbine, Ruote idrauliche, Ponti in ferro, Molini a grano,*** ecc.

MIGONE ANDREA.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tommaso, N. 12, Torino.

Elissire antivenereo, vegetale d'Hylschr, guarigione certa e radicale ***senza alcun regime nè astensione particolare di vitto.***

— Dell'impurità del sangue, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie, fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo preservativo di tutte le malattie contagiose epidemiche; amaro, tonico, aromatico corrobora e fortifica le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. L. 4 coll'opuscolo.

BALSAMO VIRILE D'HYLSCHR.

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado *di virilità* affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. Quinta edizione 1867. (Moltissimi continui documenti comprovano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani Taricco*: Napoli, *Scarpiti*, via Toledo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. (Con vaglia postale franco si spedisce).

Ad ogni *flacon* va unita la quinta edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FRESCO

Quest'olio è della più sicura provenienza, perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può mai cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite, e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali.

Vendesi alla farmacia ***Ciuti*** nel ***Corso*** N. 3, in Firenze.

Prezzo: il *chiaro* L. 1 40 — il *giallo* L. 1 15 — il *bruno* L. 1.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

Vapore ad Elice

CLEMENTINA

Capit. G. SALARIS, italiano, di tonn. 3000 e della forza di 500 cavalli

Partirà nel prossimo ottobre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Senza toccare gli scali del Brasile.

(Altro avviso indicherà il giorno preciso della partenza)

Per imbarco di merci e passeggieri, sia per l'uno che per l'altro scalo dirigersi in Genova all'armatore *Alessandro Cerruti* fu *Antonio*, via Sotto Ripa, n° 3, in faccia alla Rotonda.

LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO

Agenzia dei Comuni

FIRENZE, VIA CAVOUR N. 11

Chiunque voglia concorrere alla imminente sottoscrizione del Titoli 5 per 0[0, e a dire all'acquisto dei Beni immobili giacenti in qualsivoglia provincia del regno e già appartenenti all'Asse ecclesiastico può dirigersi all'Agenzia dei *Comuni* in Firenze, via Cavour, N. 11. piano terreno.

Il sindacato dispone di tutte le informazioni, ha personale tecnico per le verifiche delle stime e per le consegne e personale legale per tutto quanto riguarda ai contratti; all'uopo s'incarica di formare anche consorzii comunali per l'acquisto dei Beni sopradetti.

CARBONE DEL BELLOC — PARIS

Approvato e raccomandato dall' Accademia di medicina di Parigi per la guarigione della gastralgia, e in generale di tutte le malattie nervose dello stomaco, è pure il rimedio per eccellenza contro la stitichezza. Il Carbone di Belloc si prende all' ora del pasto sotto forma di polvere e di pastiglie. Il benessere si fa generalmente sentire sin dalle prime dosi.

DEPOSITO

in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, in Firenze, alla farm. Pieri — in Pisa, alla farm. Carrai. — **Pastiglie, L. 2; Polv. L. 2 50.**

Fabbrica

DI

portafogli, portasigari e portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione praticolare.

Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone